

# *armi antiche* 2018



ARMI ANTICHE 2018



*Accademia di S. Marignano - Torino*

# ARMI ANTICHE

Bollettino dell'Accademia di San Marignano – Torino

2018

## NORME DI REDAZIONE

*Gli Autori che desiderino collaborare al Bollettino «Armi Antiche» dovranno attenersi alle norme che saranno Loro inviate a richiesta. Gli elaborati andranno inviati come allegati ad una o più e-mail al Redattore, che li sottoporrà al Comitato di redazione per l'approvazione. Gli articoli in italiano andranno provvisti di un Abstract in lingua inglese di non oltre 1000 battute. I testi dovranno essere in formato Word e le immagini dovranno avere una definizione minima di 300 dpi. L'Accademia di San Marignano non assume alcuna responsabilità per opinioni o giudizi espressi dagli Autori, che rimangono i soli responsabili del contenuto degli articoli.*

DIRETTORE RESPONSABILE: C. Calamandrei

REDATTORE CAPO: M. Merlo

VICE REDATTORE: Y. Igina

COORDINATORE DI REDAZIONE: G. Dondi

SEGRETARIO DI REDAZIONE: R. Gobetti

COMITATO DI REDAZIONE:

A. Caccaveri

S. Hrbatý

S. Picchianti

P. DE MONTIS

IMPAGINAZIONE:

E. Bertoli

IMPAGINAZIONE DELLA COPERTINA:

S. Rymsha

Autorizzazione n. 897 del Tribunale di Torino



ARMI ANTICHE  
VESSILLOLOGIA — UNIFORMOLOGIA  
ARTE E STORIA MILITARE

ACCADEMIA di S. MARCIANO  
Casella Postale 517  
10121 TORINO

## SOMMARIO

*Ricordo di Raffaele Natta-Soleri* ..... pag. 5

A. CACCAVERI  
*Trentennale del Museo delle Armi antiche Luigi Marzoli  
1988-2018* .....» 9

S. PICCHIANTI  
*Ascesa e declino di una professione artigiana:  
gli armaioli fiorentini (XIV-XV secolo)*.....» 19

A. GERASIMOVA  
*«Brunswick style» decorated armor:  
on description and attribution*.....» 37

Y. IGINA  
*Backplate from the Medici Armeria  
in the Hermitage collection* .....» 83

V. LI. PÉREZ GARCIA  
*El sable abisinio y otras espadas-hoz africanas.  
Estudio comparativo* .....» 99

P. DE MONTIS  
*Le iscrizioni in croato cirillico sulle schiavone: alcune  
considerazioni su quattro spade nella collezione Marzoli* ... » 147

L. SCAPERROTTA  
*Manta o senape? Considerazioni in margine alla  
produzione e al restauro delle impugnature  
delle schiavone* ..... » 159

M. CHIARINI, M. FALCONI  
*Una selezione di armi poco note dal Museo  
delle Armi “Luigi Marzoli” di Brescia* ..... » 173

A. DONATO  
*Analisi di alcune artiglierie inglesi.  
I cannoni modello Blomefield e Fraser MK III* ..... » 205

*Autori e abstracts* ..... » 221

L. TOSIN (a cura di)  
*Notiziario bibliografico* ..... » 229

*In copertina:*

Drappello di corsaletti da cavallo, Brescia 1575 c.,  
Museo delle Armi "Luigi Marzoli", III sala

## Ascesa e declino di una professione artigiana: gli armaioli fiorentini (XIV–XV secolo)

SIMONE PICCHIANTI

A Firenze, nel basso Medioevo, tra i molti mestieri afferenti al settore delle armi spiccava per importanza quello dell'armaiolo. Tale professione si articolava in origine in due distinte attività, la produzione e il commercio di armamenti. Gli armaioli erano dediti innanzitutto alla creazione di maglie metalliche per la difesa del corpo e potevano occuparsi anche del rivestimento, con tessuti preziosi, di armi difensive e offensive come ad esempio corazze o impugnature di mazze<sup>1</sup>; inoltre, a differenza dei corazzai, essi potevano vendere, riparare o modificare armamenti provenienti da qualunque bottega, sia cittadina che forestiera, divenendo un punto di riferimento per acquisti specifici e personalizzati, provenienti dai mercati più disparati<sup>2</sup>. L'importanza di tale mestiere è infine documentata dal fatto che questi artigiani erano iscritti sotto l'Ar-

<sup>1</sup> Tra gli oggetti commercializzati dagli iscritti all'Arte di Por Santa Maria troviamo: «quecumque arma de maglis» e «filum de ferro pro maglis faciendis» ed ancora «maczas de ferro munitas de sirico». DORINI 1934, pp. 18–20.

<sup>2</sup> DORINI 1934, p. 250. «Item, considerato quod armaiuoli sunt membrorum artis huius et quandoque reactant et ractari faciunt corazzas et alia arma, quod cedit in commodum et comunem utilitatem, et propterea molestatur diversimode ipsi et eorum discipuli, factores et laborantes, ideo provisum et statutum est quod armaiuoli possint eis que et cuilibet eorum liceat et potuerint et licuerint reactare et reactari facere tam per se ipsos quam per eorum discipulos, factores et laborantes et laboratrices, omnia arma et armaduras tam de maglis quam de corazzis et omnia alia facere e fieri facere que ad arma et armaduram et ad dictam artem et misterium pertinent et pertinebunt libere, licite et impune, et absque briga vel molestia eis vel alicui predictorum propterea quomodolibet molestari, cogi vel gravari per aliquem seu aliquos ad se matriculandum vel submictendum alicui alteri arti seu consulis alicuius alterius artis». Per maggiori approfondimenti relativi alle attività svolte dagli armaioli fiorentini, rimando a PICCHIANTI 2017.

te di Por Santa Maria, una delle Arti Maggiori della città, come confermato dallo statuto del 1335, assieme ad altri artigiani e venditori specializzati di alto livello, costituendo uno dei *membra* della corporazione unitamente ai farsettai, orefici e pennaiuoli<sup>3</sup>; inoltre gli armaioli potevano ricoprire il prestigioso ruolo di consoli all'interno della corporazione<sup>4</sup>.

Sebbene il settore delle armi sia indubbiamente uno dei più importanti da un punto di vista economico, non solo nel passato ma ancora oggi, l'interesse storiografico per gli armaioli di Firenze e del contado è stato solo superficiale<sup>5</sup>. Al fine di dare un contributo per far comprendere l'importanza di questa professione, verrà analizzato lo sviluppo e l'andamento delle iscrizioni alla corporazione da parte degli armaioli, mediante le informazioni contenute nei libri delle matricole<sup>6</sup>. Da questi preziosi registri oltre al nome di questi professionisti si è potuta identificare anche la zona della città dove operavano al momento dell'iscrizione, permettendoci così di localizzarli geograficamente all'interno del tessuto urbano. Per quanto riguarda il contado invece, risulta essere presente un solo armaiolo in tutto l'arco cronologico preso in considerazione.

<sup>3</sup> Gli altri due *membra* erano i setaioli e i ritagliatori.

<sup>4</sup> DORINI 1934, p. 227. «[...] quod consules dicte artis sint et esse debeant hoc modo, videlicet duo de membro sirici, duo de membro ritagli et duo de membris farsettariorum, aurificum, pennaiuolorum et armaiuolorum, ita quod qualibet vice sint duo consules de quolibet ditorum membrorum ut supra describitur. Et quod quandoque fieret reductio hominum dicte artis pro eligendis vel fiendis consulis dicte artis, reducantur per se setaiuoli, per se ritalliatore et per se farsettarii, aurifices, pennaiuoli et armaiuoli [...]». Come avremo modo di vedere, la prima attestazione di un armaiolo all'interno dell'Arte di Por Santa Maria è però precedente.

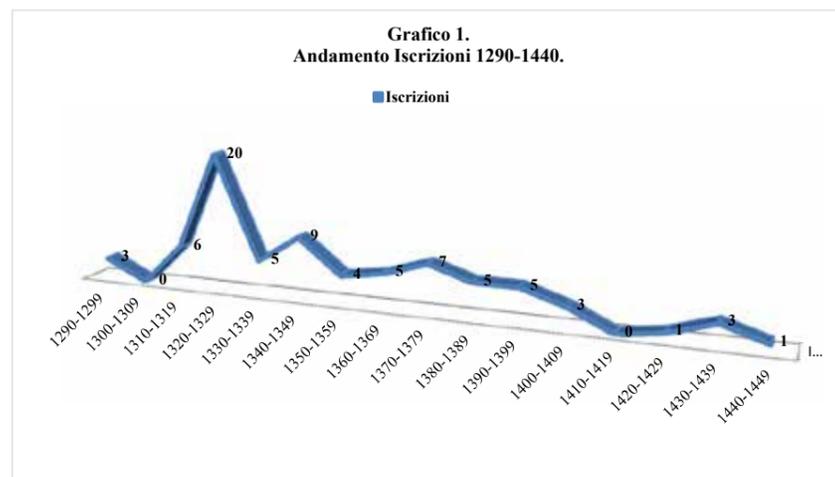
<sup>5</sup> Tra i pochi che hanno trattato l'argomento, seppur superficialmente, citiamo Mario Scalini, il quale elenca per la prima volta i nomi degli armaioli iscritti tra il 1328 e il 1433. SCALINI 1990, p. 119. Per quanto riguarda il commercio di armamenti di produzione fiorentina, si rimanda ai preziosi contributi di Frangioni: FRANGIONI 1985, FRANGIONI 1987, FRANGIONI 2005. Senza dimenticare lo studio di Boccia sull'evoluzione dell'armatura toscana fino al Trecento. BOCCIA 1973.

<sup>6</sup> Rispettivamente: 1225–1327, Archivio di Stato di Firenze (d'ora in avanti ASFi), *Arte della Seta o Por Santa Maria* 6; 1328–1432, ASFi, *Arte della Seta o Por Santa Maria* 7; 1433–1474, ASFi, *Arte della Seta o Por Santa Maria* 8; 1475–1512, ASFi, *Arte della Seta o Por Santa Maria* 10.

ne, indicandoci di conseguenza come tale professione fosse a quasi esclusivo appannaggio dei cittadini<sup>7</sup>.

### 1. Armaioli matricolati

Al fine di analizzare meglio l'andamento delle immatricolazioni nel corso degli anni, si è deciso di suddividere i 77 iscritti per decenni (Graf. 1). I primi armaioli sono attestati nel 1296 ma va precisato però che prima degli anni Novanta del XIII secolo non viene dichiarata nessuna professione al momento dell'iscrizione, di conseguenza non si è in grado di determinare se ve ne siano stati in precedenza<sup>8</sup>. Nel primo decennio del XIV secolo non si registrano nuove iscrizioni, mentre invece queste crescono a 6 nella seconda decade e raggiungono il picco storico negli anni Venti, con 20 nuovi matricolati. Sulle motivazioni di tale fluttuazione irregolare si può avanzare l'ipotesi che nel 1320 ci sia stata una regolamentazione più restrittiva riguardante chi potesse operare in



<sup>7</sup> Si tratta di Bindo di Domenico di Bindo, armaiolo a Montevarchi, 1431. ASFi, *Arte della Seta o Por Santa Maria* 22, c. 11v.

<sup>8</sup> Si trovano tre iscritti nello stesso anno, ASFi, *Arte della Seta o Por Santa Maria* 6, c. 43r.

tale settore, costringendo chi avesse voluto continuare a svolgere la propria attività a iscriversi alla corporazione<sup>9</sup>; infatti possiamo constatare come metà degli iscritti di questo decennio risalgano proprio a quella data (Tab. 1-2). Nelle decadi successive e fino alla fine del secolo le immatricolazioni si assestano sulle 5-6 unità in media, con una fluttuazione massima di 9 nuovi armaioli negli anni Quaranta. Dall'inizio del Quattrocento e fino alla metà del secolo si registra invece un decremento significativo, con meno di due iscritti per decennio. L'ultimo iscritto all'Arte risale al 1440 (Tab. 3), come si è potuto verificare analizzando le matricole fino al 1512. Per concludere, si può facilmente osservare come nella prima metà del XIV secolo si raggiungono anni nei quali si può ipotizzare che siano stati attivi contemporaneamente tra i 30 ed i 40 armaioli, cosa che invece non si avrà più per i periodi successivi. Il numero di iscritti proposto ipotizza un'attività lavorativa media di 25-30 anni dopo l'immatricolazione, effettuata solitamente intorno ai 25 anni e valuta gli immatricolati dal 1311 al 1348, fermandosi a questa data vista l'impossibilità di valutare quanti di questi morirono durante la peste. Tale dato ci conferma come nel Trecento Firenze fosse un importante centro sia di produzione che di commercio di armamenti, tenendo infatti presente che a questo numero imponente di armaioli vanno aggiunti anche i membri dell'Arte dei Corazzai: infatti in questo periodo nella città, la produzione di armamenti ricopriva il ruolo di secondo settore più importante, dopo quello tessile, per quanto riguarda le esportazioni<sup>10</sup>. La scomparsa di tale mestiere nella seconda metà del XV secolo, è ulteriormente confermata dalla mancanza di altre citazioni di questi artigiani all'interno dello Statuto di Por Santa Maria: benché infatti tale documento continui a modificarsi, tramite riforme ed aggiunte, fino al XVI secolo, troviamo citati gli armaioli per l'ultima volta in una riforma del 1413, inerente all'elezione dell'ufficio dei consoli<sup>11</sup>.

<sup>9</sup> Come già detto, il primo statuto dell'Arte di Por Santa Maria a noi pervenutoci risale al 1335, non permettendoci quindi di sapere la datazione delle riforme che hanno portato alla sua stesura.

<sup>10</sup> GOLDTHWAITE 2009, pp. 17-18; CAFERRO 2008, pp. 167-209.

<sup>11</sup> Vedi nota 3.

Tabella 1

Iscrizioni 1225-1327. ASFi, Arte della Seta o por Santa Maria, 6.

c.	Nome	Anno	Popolo	Gonfalone	Quartiere
43r	Nutus Ugiuccionis	1296	x	x	x
43r	Ciardus Cisa	1296	x	x	x
43r	Bigharellus Cisa	1296	x	x	x
50v	Vannus Pucci	1311	San Pancrazio	Leon Rosso	S. Maria Novella
51r	Bettinus Albertini	1313	S. Michele Visdomini	Vaio	S. Giovanni
51r	Guineldus Chiari	1313	S. Giorgio	Scala	S. Spirito
51r	Andreas Neri	1313	S. Lorenzo	Leon d'Oro	S. Giovanni
52r	Fenci Cini	1317	S. Piero a Gattolino	Ferza	S. Spirito
52r	Tegnus Balduccii	1317	S. Lorenzo	Leon d'Oro	S. Giovanni
54r	Johannes Nuti Uguccionis	1321	S. Piero Scheraggio	Carro	S. Croce
59r	Guinoldus Chiari	1320	S. Stefano al Ponte	Carro	S. Croce
59r	Giannos	1320	S. Stefano al Ponte	Carro	S. Croce
59r	Frinus	1320	S. Stefano al Ponte	Carro	S. Croce
61r	Simon	1320	S. Piero Buonconsigli	Leon Bianco	S. Maria Novella
61r	Ghinus	1320	S. Piero Buonconsigli	Leon Bianco	S. Maria Novella
61r	Tegna	1320	S. Reparata (S. Maria del Fiore)	Leon d'Oro/Drago	San Giovanni
61r	Andreas del Nero	1320	S. Lorenzo	Leon d'Oro	S. Giovanni
61r	Lorençus	1320	S. Lorenzo	Leon d'Oro	S. Giovanni
61r	Tuccius	1320	S. Lorenzo	Leon d'Oro	S. Giovanni
61v	Bottinus Albertini	1320	S. Michele Visdomini	Vaio	S. Giovanni
67r	Guiduccius Corsi	1325	S. Maria Novella	Leon Bianco	S. Maria Novella
67r	Bencinus Johannis	1325	S. Felice in Piazza	Ferza	S. Spirito
68r	Stoldus Ghiberti	1324	S. Felicità	Scala/Nicchio	S. Spirito
68r	Nutus Ughi	1324	S. Maria Novella	Leon Bianco	S. Maria Novella
70v	Domenichus Mini	1327	S. Maria Maggiore	Drago	S. Giovanni

Tabella 2

Iscrizioni 1328-1432. ASFi, Arte della Seta o por Santa Maria, 7.

c.	Nome	Anno	Popolo	Gonfalone	Quartiere
1v	Antonius Lippi Jacobi Perondoli	1332	S. Iacopo tra le fosse	Leon Nero	S. Croce
3v	Andreas Masi Albertini	1349	S. Lorenzo	Leon d'Oro	S. Giovanni
23v	Bernardus Benocij Cini	1349	S. Michele Visdomini	Vaio	S. Giovanni
27r	Biagius Bonachorsi	1364	S. Maria Maggiore	Drago	S. Giovanni
32v	Benastus Franciscus Benastri Migliucci	1384	S. Lorenzo	Leon d'Oro	S. Giovanni
33v	Bonsius Bartoli Benocij	1382	S. Pancrazio	Leon Rosso	S. Maria Novella
33v	Bernardus Lucha Vanis	1392	S. Paolo	Leon Rosso	S. Maria Novella
36v	Cristofanus Simonis Pucci	1348	S. Reparata (S. Maria del Fiore)	Leon d'Oro/Drago	San Giovanni
39r	Chiarus Girolami	1369	S. Pancrazio	Leon Rosso	S. Maria Novella
46r	Dinghus Venture	1329	S. Lorenzo	Leon d'Oro	S. Giovanni
47v	Donatus Chelis	1342	S. Felicità	Scala/Nicchio	S. Spirito
48r	Dominichus Andrea Maccheronis	1350	S. Benedetto	Vaio	S. Giovanni
50v	Dominichus Cecchi	1377	S. Maria Maggiore	Drago	S. Giovanni
54r	Fenci Cini	1329	S. Stefano al Ponte	Carro	S. Croce
57v	Forese Orlandi	1344	S. Ambrogio	Chiavi	S. Giovanni
59v	Franciscus Iacobi	1349	S. Stefano al Ponte	Carro	S. Croce
61v	Franciscus Gucci del Massaio	1353	S. Pier Maggiore	Chiavi	S. Giovanni
64r	Feus Tieri	1370	S. Lorenzo	Leon d'Oro	S. Giovanni
64v	Filippus Ugolini Ciucci	1376	S. Iacopo tra le fosse	Leon Nero	S. Croce
65r	Franchus Iannes ser Franchim	1376	S. Lorenzo	Leon d'Oro	S. Giovanni
68r	Franciscus ser Andre ser Benis	1394	S. Pier Maggiore	Chiavi	S. Giovanni
69v	Franciscus Juliani Franciscus Bonaiuti	1409	S. Paolo	Leon Rosso	S. Maria Novella

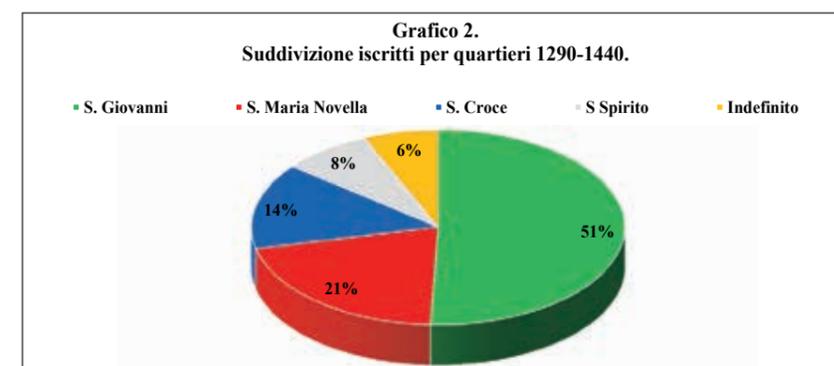
72r	Giorgius Bonaiute Ghinacçi	1330	S. Maria Novella	Leon Bianco	S. Maria Novella				
81r	Johannes Nuti Ugucconis	1329	x	x	x				
88v	Jacobus Benini Bonaquisti Benini	1349	S. Romeo	Leon Nero	S. Croce				
97v	Johannes Johannis Zanobi Simonis	1379	S. Paolo	Leon Rosso	S. Maria Novella				
101v	Johannes ser Pieri Centellini	1394	S. Lorenzo	Leon d'Oro	S. Giovanni				
102r	Jacobus Johannis Giotti	1397	S. Maria Maggiore	Drago	S. Giovanni				
109R	Luchas Vannis Junte de Musignano	1363	S. Pier Maggiore	Chiavi	S. Giovanni				
109v	Luxsius Johannis	1364	S. Simone	Bue	S. Croce				
112r	Laurentius Johannis Naldi	1378	S. Maria Maggiore	Drago	S. Giovanni				
114v	Lucas Pieri Vannus	1388	S. Lorenzo	Leon d'Oro	S. Giovanni				
122v	Mariettus Miglorecti	1368	S. Pier Maggiore	Chiavi	S. Giovanni				
130v	Matteus Marci Nelli	1398	S. Lorenzo	Leon d'Oro	S. Giovanni				
131r	Nutus Ughi	1328	S. Maria Novella	Leon Bianco	S. Maria Novella				
132v	Nerius Ranierii	1339	S. Lorenzo	Leon d'Oro	S. Giovanni				
134v	Niccolaius Baldronis Berti	1349	S. Felicità	Scala/Nicchio	S. Spirito				
149v	Paulus Cennis Cononis	1332	S. Stefano alla Badia	Ruote	S. Croce				
153r	Pierus Bonagiunte Ghinacçi	1346	S. Maria Novella	Leon Bianco	S. Maria Novella				
160r	Puccius ser Andrea ser Benis	1384	S. Pier Maggiore	Chiavi	S. Giovanni				
173v	Simon Andrea Macheronis	1350	S. Benedetto	Vaio	S. Giovanni				
174v	Stefanus Guicciereli	1356	S. Lorenzo	Leon d'Oro	S. Giovanni				
181r	Tuccius Laurentii	1400	S. Paolo	Leon Rosso	S. Maria Novella				
185r	Tegna Çandii Tegne	1374	S. Lorenzo	Leon d'Oro	S. Giovanni				
193r	Antonius Dominichus Lençi	1402	S. Lucia Ognissanti	Unicorno	S. Maria Novella				
197r	Çanobius Tegne Balduccii	1331	S. Lorenzo	Leon d'Oro	S. Giovanni				
199r	Çanobius Dominici Cecchi	1384	S. Maria Maggiore	Drago	S. Giovanni				
204v	Agnolus Iusti di ser Bonacci	1420	S. Maria Nipotecosa	Vaio	S. Giovanni				

Tabella 3

Iscrizioni 1433-1474. ASFi, Arte della Seta o por Santa Maria, 8.

c.	Nome	Anno	Popolo	Gonfalone	Quartiere
25r	Bartholomeus Franciscus ser Andrea ser Benis	1436	x	x	x
70r	Franciscus Puccini ser Andrea ser Benis	1436	S. Pier Maggiore	Chiavi	S. Giovanni
109r	Jacobus Johannis ser Pierii Centellini	1440	S. Maria Nipotecosa	Vaio	S. Giovanni
131r	Laurentius Johannis ser Pierii Centellini	1436	S. Paolo	Leon Rosso	S. Maria Novella

Per quanto riguarda la localizzazione delle attività lavorative (Graf. 2), possiamo constatare una prevalenza di armaioli nel quartiere di San Giovanni con 39 iscritti, poco più della metà del totale, in maggioranza sotto il gonfalone del Leon d'Oro. Segue poi il quartiere di Santa Maria Novella con 16 armaioli dei quali 8 nel Leon Rosso e 7 nel Leon Bianco e successivamente troviamo i quartieri di Santa Croce con 11 iscritti e Santo Spirito, con sole 6 immatricolazioni. È inoltre da sottolineare come già dagli anni Ottanta del XIV secolo non si abbiano iscritti in questi ultimi due quartieri, confermando la supremazia di San Giovanni e Santa Maria Novella in questo particolare settore.



## 2. Gli armaioli nel Catasto del 1427

Al fine di cominciare a riflettere sul declino e la definitiva scomparsa degli armaioli dalla scena economica fiorentina, la fonte più importante da cui possiamo partire è il Catasto del 1427. Da tale documento potremo ricavare i nomi degli artigiani attivi in questo periodo e analizzarne la ricchezza.

Dallo spoglio effettuato all'interno di questo fondo documentario è stato possibile individuare 7 persone che dichiarano di svolgere tale professione, 2 nel quartiere di Santa Maria Novella e 5 nel quartiere di San Giovanni. Nel primo troviamo Piero del Chiaro di Girolamo, stanziato nel popolo di San Pagolo (o Paolo) nel gonfalone del Lion Rosso, proprietario di una casa e due cassette adiacenti alla prima e dichiarante 125 fiorini di mercanzia in bottega<sup>12</sup>. Nello stesso popolo troviamo anche Antonio di Domenico, il quale vive in via Benedetta e possiede un'altra abitazione posta nel popolo di Santa Maria Novella, un podere con casa e orto nel popolo di San Lorenzo oltre a due pezzi di vigna e dieci pezzi di terra nel medesimo popolo<sup>13</sup>. Le sue masserizie all'interno della bottega in Corso dei Brigliai, ammontano a 400 fiorini e sono distinte da quelle del suo compagno di lavoro, Bartolomeo, anch'egli armaiolo secondo quanto dichiarato<sup>14</sup>. Quest'ultimo era il giovane figlio venticinquenne dell'ex compagno di bottega di Antonio, ovvero Francesco di ser Andrea di ser Bene, morto qualche anno prima, il quale gli aveva lasciato la gestione del patrimonio di famiglia, fino al raggiungimento della maggiore età dei suoi fratelli allora minorenni<sup>15</sup>. Bartolomeo dichiara nella portata al Catasto, che compila per conto dei suoi fratelli e della madre, una casa dove vive la famiglia posta nel quartiere di San Giovanni, un vasto podere composto da più appezzamenti di terreno lavorati nel popolo di San Salvatore nel gonfalone Drago, con una casa, una stalla,

<sup>12</sup> ASFi, *Catasto* 45, cc. 626r-627v.

<sup>13</sup> ASFi, *Catasto* 42, cc. 73r-76v.

<sup>14</sup> ASFi, *Catasto* 42, cc. 69r-72v.

<sup>15</sup> ASFi, *Pupilli avanti il principato* 160, c. 250r; maggiori informazioni sul padre e sulla sua attività di bottega in PICCHIANTI 2017.

e molteplici animali, sia da lavoro che dall'allevamento. Inoltre, molte delle loro proprietà si trovano a Castel San Giovanni (oggi San Giovanni Valdarno), costituite da molteplici pezzi di terra e vigne lavorate, oltre a diverse case e orti in quella località<sup>16</sup>. All'interno della stessa famiglia troviamo poi Puccino di ser Andrea di ser Bene, anch'egli armaiolo. La sua portata viene scritta da Antonio, suo figlio e notaio, il quale ci indica tra i possedimenti cittadini la casa di famiglia nel popolo di San Pier Maggiore, mentre la bottega si colloca nel Corso degli Adimari; in essa si trovano molte masserizie e centocinquanta armi, non meglio specificate. La maggior parte dei suoi possedimenti sono localizzati, come per il fratello, a Castel San Giovanni, dove si trova una casa e un podere con abitazione del lavoratore, stalle e dieci pezzi di terra coltivata dai molti lavoratori alle sue dipendenze. Altri possedimenti sono dislocati nel Valdarno, oltre a due case presso il castello di Montelungo, altri terreni e una vigna. Un altro dato interessante che ci viene fornito è che il figlio Francesco, il quale diventerà anch'egli armaiolo nel 1436, in questo anno non poteva lavorare con il padre essendo «in galea», con tutta probabilità a causa di un crimine<sup>17</sup>. Tra i facoltosi armaioli troviamo anche Giovanni di ser Piero Centellini. In città dichiara di possedere due case nel gonfalone Vaio, presso il Canto del Pozzo e una nel popolo San Lorenzo, in Campo Corbolini. Fuori dalla città dichiara di possedere molti terreni lavorati nel popolo di San Piero e di San Giusto nel contado di Prato, oltre ad una casa e terreni a Monte Murlo. Non ci specifica dove sia localizzata la sua bottega ma dichiara ben 1040 fiorini in armamenti tra i quali spicca una grande quantità di maglia di metallo che però «per cagione della mia infermità si dorme perché la maglia si vorrebbe lavorare ed io sono rimasto attratto e chonviemi vivere a speranza i Dio per sua miserichordia m'aiuti e metta in cuore a le virtù delle nostre prudenzie m'aiutate in tante fatiche quanto vedete sono». Con tutta probabilità infatti Giovanni era stato colpito da un ictus come si può desumere dalla descrizione

<sup>16</sup> ASFi, *Catasto* 56, cc. 447r-449v.

<sup>17</sup> ASFi, *Catasto* 59, cc. 676r-679v.

del suo stato fisico in un altro passaggio del testo: «rattratto perduto illato ritto della persona»<sup>18</sup>. Tra i giovani armaioli troviamo Luca di Pagno di 32 anni, il quale però ha già diversi possedimenti nei territori del piviere di Empoli come un pezzo di vigna nel popolo di Santo Stefano a Paterno, un pezzo di terra e un casolare nel popolo di San Lorenzo. A Firenze ha una casetta nel popolo di San Lorenzo, nella via di Mezzo, mentre la bottega è a pigione e si trova nel Corso dei Corazzai. Il suo compagno di lavoro è Giovanni d'Agnolo corazzaio, avente una seconda bottega collegata alla prima e nelle quali «nell'una lavorare dell'arte del chorazaio cholla fabbricha e altre chose appartenenti alla detta arte nell'altra bottega teniamo l'arme nostre che noi lavoriamo»<sup>19</sup>. L'ultimo armaiolo presente nel catasto è il più giovane di tutti, Giovanni di Michele di 24 anni, il quale però non ha nulla da dichiarare<sup>20</sup>.

Confrontando queste prime informazioni ricavate dal Catasto del 1427 con le matricole degli armaioli, troviamo però una discrepanza di non poco conto: dei 7 dichiaranti tale professione solo 3 sono immatricolati<sup>21</sup>, ai quali se ne aggiungerà un quarto nel decennio successivo<sup>22</sup>. Questo dato ci dimostra chiaramente come tale mestiere, almeno a questa altezza cronologica, potesse essere esercitato anche senza essere iscritti all'Arte. Ponendo poi a confronto le portate al catasto dei tre armaioli che mai si iscriveranno con quelle dei loro colleghi, i primi risultano avere una scarsa ricchezza. Ciò fa supporre che in questo periodo l'immatricolazione da parte di un armaiolo avvenisse solo se si avevano grosse disponibilità economiche, probabilmente proprio perché era compreso fra le Arti Maggiori.

Confrontando ancora i nominativi ricavati dallo spoglio del Catasto con le matricole dell'Arte, troviamo un dato inatteso, ovvero

<sup>18</sup> ASFi, *Catasto* 61, cc. 825r-828v.

<sup>19</sup> ASFi, *Catasto* 50 cc. 223r-224v.

<sup>20</sup> ASFi, *Catasto* 61, c. 903r.

<sup>21</sup> Ovvero Antonio di Domenico, Puccino di ser Andrea di ser Bene e Giovanni di ser Piero Centellini.

<sup>22</sup> Si tratta di Bartolomeo di Francesco di ser Andrea di ser Bene, che si immatricolerà solo nel 1436. ASFi, *Arte della Seta o Por Santa Maria* 7, c. 25r.

che tre armaioli, nella loro portata al Catasto, dichiarano di essere dei corazzai: Matteo di Marco di Nello<sup>23</sup>; Francesco di Giuliano<sup>24</sup>; Agnolo di Giusto<sup>25</sup>. Tale stato di cose ci testimonia ulteriormente come questa professione stesse perdendo il proprio prestigio, se alcuni dei suoi membri non avevano interesse ad essere identificati con maggiore chiarezza. Queste tre testimonianze determinano come in questo periodo il dichiararsi armaiolo, e quindi facente parte di una delle Arti Maggiori, poteva essere meno vantaggioso che professarsi corazzaio, o perlomeno una commistione tra questi due termini. Il vantaggio dell'essere corazzaio riguardava la possibilità di produrre gli armamenti difensivi di piastre, le quali erano ormai più ricercate rispetto alle maglie metalliche prodotte dagli armaioli. Se infatti insieme, alle informazioni sino ad ora raccolte, prendiamo in considerazione anche la storia degli armamenti difensivi, ben si potrebbe giustificare l'andamento delle iscrizioni. Come è stato già detto, uno dei lavori principali compiuti da questi artigiani consisteva nella creazione delle maglie metalliche le quali, tra Duecento e Trecento, ricoprivano gran parte dei corpi di soldati e cavalieri. Basti pensare all'usbergo, una fitta maglia di anelli metallici che rivestiva il corpo dalle gambe alla nuca, in uso fino alla metà del XIII secolo<sup>26</sup>. Tale tipo di protezione, ovviamente, perde molta della sua importanza con lo sviluppo delle piastre metalliche, costituenti corazze e lamie e, successivamente, ogni parte del corpo, divenendo un'armatura completa già agli inizi del Quattrocento<sup>27</sup>. Tale apparato difensivo, agli albori della sua creazione, necessitava ancora di parti protettive in maglia, soprattutto sotto le ascelle e vicino al collo o, più in generale, in ogni punto

<sup>23</sup> ASFi, *Catasto* 44, cc. 274r-277v.

<sup>24</sup> Lui stesso si dichiara corazzaio nella sua portata, ASFi, *Catasto*, 61, c. 765r. Secondo Mariano di Piero arrotatore invece è un armaiolo, ASFi, *Catasto*, 58, c. 417r; come anche per Giovanni di Domenico vergheggiatore, ASFi, *Catasto* 48, c. 1420r; per Bonamico di Lionardo di Teo corazzaio, è un corazzaio, ASFi, *Catasto* 60, c. 481v.

<sup>25</sup> ASFi, *Catasto* 81, cc. 7r-8r. Di lui ne parla anche Giovanni di ser Piero Centellini, definendolo ancora una volta corazzaio, ASFi, *Catasto* 61, c. 626r.

<sup>26</sup> BOCCIA 1982, p. 18.

<sup>27</sup> Per maggiori informazioni si rimanda a BOCCIA, COELHO 1967.

del corpo non ancora protetto adeguatamente. Le quantità di materiale richiesto erano però indubbiamente inferiori rispetto ai secoli precedenti: si può stimare infatti che un armamento difensivo del Duecento necessitasse di 25–30 kg di maglie di metallo, mentre invece quello della prima metà del Quattrocento di meno della metà<sup>28</sup>. Tale disparità potrebbe giustificare il conseguente calo di artigiani specializzati nella loro creazione. A questo si può aggiungere inoltre anche l'altra attività svolta dagli armaioli, ovvero il rivestimento di armamenti con tessuti preziosi. Se infatti il principale apparato difensivo per un cavaliere del Trecento era la corazza o il lamiere, ovvero un corpetto di cuoio al quale erano fissate piastre e placche ricoperto poi con tessuto, dal XV al XVI secolo questi armamenti corazzati, assieme alle cosiddette corazzine e brigantine, saranno utilizzate solo da fanti<sup>29</sup>. Questi soldati appiedati, è giusto supporre che non avessero alcun particolare interesse nel farsi ricoprire la corazza con tessuti costosi, riducendo così ancor più la richiesta di artigiani specializzati in tale attività. Ciò indica ulteriormente come le attività manuali dell'armaiolo fossero ormai pressoché inutili verso la metà del XV secolo: gli rimaneva solamente il commercio di armamenti. Per tale attività non era però strettamente necessario essere iscritti all'Arte, come ci dimostra il caso di Antonio di Cambio. Egli nella sua portata al Catasto non dichiara nessuna professione ma dice di essere legato al Conte Giorgio da Crema, uno dei principali condottieri dell'esercito anti-visconteo, con 200 lance al suo seguito<sup>30</sup>, guidato dal celebre Fran-

<sup>28</sup> Tale peso si riferisce alle maglie aggiuntive che potevano essere applicate per incrementare maggiormente il grado protettivo dell'armatura di piastre. È comunque da sottolineare che le camicie di maglia continuano ad essere prodotte, seppur in quantità molto inferiori rispetto ai secoli precedenti, fino al XVI secolo, come testimoniato da tre manufatti presenti presso il Museo Nazionale del Bargello, datati tra 1450 e 1550 (Inv. nn. 1238 AM, 1240 AM, 1240 AM). Maggiori informazioni per quanto riguarda pesi e metodologie produttive delle maglie metalliche si rimanda a BURGESS 1953, LA ROCCA 1995, JOUTTIJÄRVI 1996; senza dimenticare i preziosi studi metallografici di SMITH 1960 e WILLIAMS 1980, CAPWELL 2017.

<sup>29</sup> Per riferimenti cronologici più precisi e una trattazione più approfondita VIGNOLA 2008.

<sup>30</sup> MURATORI 1732, pp. 964–965.

cesco Bussone conte di Carmagnola, il quale il 12 ottobre 1427, riportava una grandiosa vittoria per Venezia e Firenze contro i milanesi nella battaglia di Maclodio. Antonio di Cambio si occupava del reperimento, sia per il conte che per il suo compagno Agnolo Orfini, di cavalcature e armenti: dichiara infatti di avere corazze, panziere, arnesi e altre armi rifinite in argento per un ammontare di cento fiorini, altri cento fiorini in cavalli e ronzini e quaranta fiorini per cinque cavalli e trenta «arme che sono del signore Agnolo Orfini»<sup>31</sup>. Il declino della professione dell'armaiolo potrebbe quindi imputarsi all'inutilità di effettuare una specifica iscrizione a un'Arte, quando si poteva operare ugualmente nello stesso settore. Come si è potuto appurare infatti, tutte le persone che dicevano di professare il mestiere dell'armaiolo potevano farlo senza alcuna preclusione e quelli che si immatricolavano forse lo facevano solo per tradizione familiare: gli ultimi immatricolati sono infatti Bartolomeo di Francesco e Francesco di Puccino di ser Andrea di ser Bene, Iacopo e Lorenzo di Giovanni di ser Piero Centellini, tutti e quattro provenienti da precedenti generazioni di facoltosi armaioli.

Un'ulteriore conferma di quest'ultima ipotesi arriva da un'altra fonte: dallo spoglio del contenuto del fondo archivistico denominato *Miscellanea Repubblicana Avanti il Principato* è stato individuato un interessante volume contenente i nominativi degli immatricolati alle Arti Minori che avevano avuto accesso agli Uffici Pubblici. Tale documento ha potuto restituirci i nominativi di molti corazzai con il relativo anno di immatricolazione, cosa che sfortunatamente non può fare il libro delle matricole di quest'Arte, non essendo stato preservato sino ai nostri giorni. Qui scopriamo che importanti figure come Giovanni di ser Piero Centellini e Antonio di Domenico erano iscritti anche sotto l'Arte dei Corazzai<sup>32</sup>. Abbiamo poi la conferma definitiva constatando che tutti e quattro gli ultimi armaioli immatricolati risultano essere presenti: Bartolomeo di ser Francesco di ser Andrea, che nella sua portata

<sup>31</sup> ASFi, *Catasto* 24, cc. 1310r-1310v.

<sup>32</sup> Il primo immatricolato nel 1394 ed il secondo nel 1402. ASFi, *Miscellanea Repubblicana* XXVI/3, cc. 35v e 4v.

del 1427 dichiarava di essere un armaiolo, era invece un corazzaio dal 1420<sup>33</sup>; Francesco di Puccino di ser Andrea iscritto nel 1421<sup>34</sup>; Iacopo e Lorenzo di Giovanni di ser Piero Centellini immatricolati rispettivamente nel 1423 e nel 1430<sup>35</sup>.

In conclusione se il mestiere dell'armaiolo come artigiano declina a inizio del Quattrocento forse a causa dell'evoluzione degli armamenti difensivi, il commercio di tali beni continua e coloro che svolgevano tale attività erano semplicemente definiti mercanti, senza alcuna accezione classificatoria. A oltre un secolo di distanza dall'ultimo armaiolo iscritto all'Arte, ne troviamo citato uno nell'Estimo della città di Firenze del 1562; in questo caso però il cittadino giungeva dalla Sicilia e il termine utilizzato per specificare quale fosse la sua attività si rifaceva alla semantica della sua terra d'origine<sup>36</sup>. Infine possiamo constatare come nella prima edizione del vocabolario della Crusca del 1612, il termine *armaiuolo* definiva genericamente solamente «quegli, che fabbrica l'armi»<sup>37</sup>.

<sup>33</sup> ASFi, *Miscellanea Repubblicana* XXVI/3, c. 14v.

<sup>34</sup> ASFi, *Miscellanea Repubblicana* XXVI/3, c. 35v.

<sup>35</sup> ASFi, *Miscellanea Repubblicana* XXVI/3, cc. 50v e 59v.

<sup>36</sup> Giancola siciliano, stanziato nel quartiere di Santa Maria Novella. Copia anastatica del documento in Meloni 1991 c. 65r.

<sup>37</sup> *Vocabolario degli Accademici della Crusca*, p. 76.

## BIBLIOGRAFIA

### FONTI

MURATORI 1732

L. A. MURATORI, *Rerum Italicarum Scriptores*, 25 voll., XXI, Milano 1723–1751

### STUDI

BURGESS 1953

E. M. BURGESS, *The mail-maker's technique*, Oxford 1953

BOCCIA 1982

L. G. BOCCIA, *Armi difensive dal medioevo all'età moderna*, Firenze 1982

BOCCIA 1973

L. G. BOCCIA, *L'armamento difensivo in Toscana dal Millecento al Trecento*, Firenze 1973

BOCCIA, COELHO 1967

L. G. BOCCIA, E. T. COELHO, *L'arte dell'armatura in Italia*, Milano 1967

CAFERRO 2008

W. CAFERRO, *Warfare and Economy in Renaissance Italy, 1350–1450*, in «Journal of Interdisciplinary History», XXXIX, 2008, pp. 167–209

CAPWELL 2017

T. CAPWELL, *Mail and the Knight in Renaissance Italy*, Part 1, in «Armi Antiche», 2017, pp. 9–84

DORINI 1934

U. DORINI, *Statuti dell'Arte di Santa Maria del tempo della Repubblica*, Firenze 1934, pp. 18–20

FRANGIONI 1985

L. FRANGIONI, *Preposizioni semplici diverse per mercerie milanesi (e fiorentine) del Trecento*, in «Nuova Rivista Storica», LXIX, 1985, pp. 611–626

FRANGIONI 1987

L. FRANGIONI, *Armi e mercerie fiorentine per Avignone, 1363–1410*, in *Studi di storia economica nel Medioevo e nel Rinascimento, in memoria di Federico Melis*, Pisa 1987, pp. 145–171

FRANGIONI 2005

L. FRANGIONI, *Il commercio di prodotti metallurgici nella seconda metà del Trecento*, in *Dalla corporazione al mutuo soccorso. Organizzazione e tutela del lavoro tra XVI e XX secolo*, atti del convegno (Imperia, 15–17 maggio 2003), Milano 2005, pp. 343–346

GOLDTHWAITE 2009

R. A. GOLDTHWAITE, *The Economy of Renaissance Florence*, Baltimore 2009

JOUTTIJÄRVI 1996

A. JOUTTIJÄRVI, *Early Iron. The manufacture of chain-mail*, in *Netvaerk for Tidlig Jernteologi*, a cura di H. Lyngstrøm, Copenhagen 1996, pp. 53–60

LA ROCCA 1995

D. J. LA ROCCA, *Note on the Mail Chausse*, in «The Journal of the Arms and Armour Society», XV, 1995, 2, pp. 69–84

MELONI 1991

T. S. MELONI, *I fiorentini nel 1562*, Firenze 1991

PICCHIANTI 2017

S. PICCHIANTI, *Un armaiolo fiorentino di inizio Quattrocento: la bottega di Francesco di ser Andrea di ser Bene*, in «OADI, Osservatorio per le Arti Decorative in Italia», XVI, 2017

SCALINI 1990

M. SCALINI, *L'armatura fiorentina del Quattrocento e la produzione d'armi in Toscana*, in *Guerra e guerrieri nella Toscana del Rinascimento*, a cura di F. Cardini e M. Tangheroni, Firenze 1990, pp. 83–126

SMITH 1960

C. S. SMITH, *Method of Making Chain Mail (14<sup>th</sup> to 18<sup>th</sup> Centuries). A Metallographic Note*, in «Technology and Culture», I, 1960, pp. 60–66

VIGNOLA 2008

M. VIGNOLA, *Armamenti corazzati e archeologia: spunti per uno studio interdisciplinare. Il caso dell'Italia e dei contesti friulani*, in «Quaderni cividalesi», XXX, 2008, pp. 136–161

*Vocabolario degli Accademici della Crusca*, 1612

WILLIAMS 1980

A. R. WILLIAMS, *The Manufacture of Mail in Medieval Europe: a Technical Note*, in «Gladius», 1980, pp. 105–134

## AUTORI E ABSTRACT

*Trentennale del Museo delle Armi antiche "Luigi Marzoli"  
1988–2018*

ANDREA CACCAVERI

Tecnico museale

Abstract: *The thirtieth anniversary of The Luigi Marzoli Arms and Armour Museum in Brescia, 1988–2018.*

The article is focused on the history of The Luigi Marzoli Museum and its collection. Most pieces of the collection came from the donations made by Luigi Marzoli. Two pearls of the museum are a collection of civilian firearms of 1600–1700 and the widest collection of sallets produced in Milan. The museum is a symbol of an excellent production of arms in Brescia. The Museum is housed in the Castel of Brescia, a large building, the walls of which dramatically illustrate an evolution of the castle's construction went through the sieges and the artillery attacks. The building project was designed by a famous C. Scarpa and completed by F. Rovetta and A. Rudi. During the restoration of the remains of a pre-existing Roman temple, the original 14th century frescoes were discovered. The items for display were selected by Nolfo di Carpegna and Bruno Thomas from an inventory of Hans Schedelman. The collection includes many arms, firearms, pole-arms and armours of different ages.

The new conservator of the museum is Dr. Marco Merlo, one of the youngest oplogist in the world. After thirty years the exposition of the museum has been reorganized. To celebrate this event, an international scientific conference *The Marzoli Museum and Lombard weapons* was organized.

Parole chiave: *castello, celata, collezione, armi da fuoco, affreschi, Luigi Marzoli, Marco Merlo, riallestimento, tempio romano, Carlo Scarpa, trentesimo anniversario, storia locale.*

Keywords: *castle, sallet, collection, firearm, conference, fresco, Luigi Marzoli, Marco Merlo, new set-up, Roman temple, Carlo Scarpa, the thirtieth anniversary, local history.*

*Ascesa e declino di una professione artigiana: gli armaioli fiorentini  
(XIV–XV secolo)*

SIMONE PICCHIANTI

Storico, studioso indipendente della produzione e del commercio di armamenti europei nel Medioevo e nell'Età Moderna

Abstract: *Rise and Decline of an Artisan Profession: Florentine Armourers (XIV–XV centuries).*

This essay aims to clarify what was the craft activity carried out by Florentine armourers (armaioli), enrolled in the Arte di Por Santa Maria and the importance of this profession between the 14th and 15th centuries.

The research is mainly based on three archival sources: the Statute of Art, to identify what their work consisted; the lists of matriculated, in order to be able to evaluate the number of craftsmen present in the city and the trend of their enrollments in the chronological period of which we have sources; the Catasto of 1427, through which we will have more information on the Florentine armourers active in this year, as the location of their workshops in the city or their wealth.

Finally it will conclude with some hypotheses on why this flourishing commercial and productive activity, disappears from the Florentine craft organizations in the end of Middle Ages.

Keywords: *Florence, Middle Ages, Renaissance, armourer, weaponry.*

Parole chiave: *Firenze, Medioevo, Rinascimento, armaiolo, armi.*

«*Brunswick style*» decorated armor: on description and attribution

ANNA GERASIMOVA

Art historian,  
The Arms and Armor Department,  
The State Historical Museum, Moscow

Riassunto: *Lo «stile di Brunswick» nelle armature decorate: discorso sopra la descrizione e l'attribuzione.*

L'articolo tratta della descrizione e attribuzione di oggetti conosciuti come decorati nello *stile di Brunswick*. Gli oggetti trattati sono parti di armature e pezzi singoli custodite presso lo State Historical Museum di Mosca, la Royal Collection Trust di Londra, il Kusthistorische Museum a Vienna e il Metropolitan Museum di New York. Lo studio è basato sull'analisi iconografica e iconologica dei pezzi ed è stato tentato di classificare queste armature come in *stile di Brunswick*, sulla base del tipo di decorazione incisa.

Parole chiave: *stile di Brunswick, armatura, armatura decorata, State Historical Museum.*

*Backplate from the Medici Armeria in the Hermitage collection*

YULIA IGINA

PhD in Medieval History, independent researcher

Riassunto: *Una protezione per la schiena dall'armeria dei Medici alla collezione dell'Hermitage.*

Questo articolo presenta l'attribuzione di una armatura completa italiana del XVI secolo; gli elementi costitutivi di questa sono stati dipinti da Justus Sustermans in un ritratto di Ferdinando II de Medici e in un ritratto di Valdemaro Cristiano di Schleswig-Holstein. I pezzi supersiti di questa armatura sicuramente provengono dall'armeria granducale di Firenze e sono custodite presso la Royal Armouries Museum di Leeds, alla Wallace Collection a Londra e al Museo del Bargello di Firenze. L'autore

ha scoperto un'ulteriore parte che componeva questa armatura — una seconda protezione per la schiena — presso la collezione di armi e armature dell'Hermitage a San Pietroburgo. La scoperta di questo oggetto rende possibile vedere sotto una luce differente la tradizionale attribuzione.

Parole chiave: *Medici, armeria, collezione dinastica, armatura, schiena, Hermitage.*

*El sable abisinio y otras espadas-hoz africanas.*

*Estudio comparativo*

VÍCTOR LLUÍS PÉREZ GARCIA

Dottore in archeologia, specializzato nello studio delle fortificazioni romane e dell'Asia orientale; membro del gruppo di ricerca *Seminari de Topografia Antiga dell'Universitat Rovira i Virgili* (Tarragona) e professore di Geografia e Storia del corpo di istruzione secondaria della *Generalitat de Catalunya* presso l'Institut Tarragona

Riassunto: *La spada abissina e altre spade-falce africane. Studio comparativo.*

Questo articolo si propone di analizzare le spade tradizionalmente fabbricate in Etiopia, prestando particolare attenzione alle sciabole con una caratteristica lama curva a forma di falce (*shotel*), situandole nel loro contesto armamentario africano, e allo stesso tempo si stabiliscono parallelismi tipologici e funzionali, cercando somiglianze plausibili e cercando di proporre possibili connessioni o influenze. La rotta Nilo-Etiopia-Grandi Laghi-Congo di queste peculiari armi bianche è descritta in dettaglio, a partire dal *Khopesh* egiziano, e vengono analizzate anche ipotesi più improbabili proposte da altri autori, persino la austronesiana del Sud-est asiatico, così come la loro origine come strumenti agricoli.

Parole chiave: *Etiopia, Africa, spada, armi bianche, polemologia.*

Abstract: *The Abyssinian saber and other African sickle-swords. Comparative study.*

This article aims to analyze the swords traditionally made in Ethiopia, paying special attention to the sabres with a distinctive curved sickle-shaped blade (*shotel*), to place them within its African arms context and at the same time to draw typological and functional parallels, searching for plausible similarities and trying to propose possible connections or influences. The route Nile-Ethiopia-Great Lakes-Congo of these peculiar white arms, starting from the Egyptian *khopesh*, is described in detail and also improbable hypothesis proposed by other authors are analysed here, including the Austronesian one from Southeast Asia, as well as its origin as farming tools.

Keywords: *Ethiopia, Africa, sword, white arms, polemology.*

*Le iscrizioni in croato cirillico sulle schiavone: alcune considerazioni su quattro spade nella collezione di Luigi Marzoli*

PAOLO DE MONTIS  
Ricercatore indipendente

Abstract: *Schiavonas inscriptions in Croatian Cyrillic: some considerations about four swords in Marzoli's collection.*

Scattered in different public and private collections, a bunch of schiavonas presents some inscriptions in Croatian Cyrillic. This paper focuses on the subject of one of these inscriptions that discovered in one schiavona of Marzoli's collection (G 135–699). The inscription states Grgur Maneto Dcara, which unveils a very important relationship between the city of Zadar and the presumed Croat armorer Grgor.

Keywords: *schiavona, inscription in Croatian Cyrillic, Balkans, Grgur, Republic of Venice.*

*Manta o senape?  
Considerazioni in margine alla produzione e al restauro delle impugnature delle schiavone*

LUDOVICO SCAPERROTTA

Laureando in Restauro e Conservazione di Manufatti Tessili antichi e in Cuoio presso la Fondazione Enaip Lombardia, Scuola Regionale per la Valorizzazione e Conservazione di Beni Culturali, di Botticino (BS), specializzato in elementi di tessuto e cuoio di armi e armature, divise e bandiere.

Abstract: *Manta or mustard seeds?*

Considerations in margin about the production and the restoration of the handles of Schiavone.

Before performing any conservation and/or restoration intervention, you need to know the object on you will be able to intervene. Technology and scientific analysis can give certainties from the point of view of degradation, but sometimes in polymath objects, with organic components such as tissues and leather, also need a deep knowledge of executive techniques.

It is not easy to find bibliography or articles about it, in this particular case there have been hypotheses as how the craftsman might have performed his work? Using only optical and non-invasive analyses.

Excluding the least likely theories and selecting the most plausible ones it was possible to outline a common method of intervention that can be replicated on all specimens of *schiavone* degrades equal to those mentioned in the following pages.

A premise is a must, when dealing with any kind of operation on a cultural heritage asset whether it is consolidation, integration or even just a cleaning you need to have a very clear concept: good sense.

Keywords: *conservation, executive technique, polymate, organic materials, schiavone.*

*Una selezione di armi poco note dal Museo delle Armi  
"Luigi Marzoli" di Brescia*

MATTEO CHIARINI, MASSIMO FALCONI  
Studenti del Liceo Classico "Arnaldo", Brescia

Abstract: *A selection of weapons in The Luigi Marzoli Arms and Armor Museum in Brescia.*

The article represents some firearms and helmets in the collection of The Luigi Marzoli Arms and Armor Museum made by different workshops near Brescia. The authors focus on three morions and one burgonet. The first morion is decorated with Vittoria Alata, the second one – with Mars and Minerva and the third one is close similar to that one which is in the Metropolitan Museum of Art in New York. The burgonet is interesting because of its very rich and complex decoration. The authors also pay attention to a serpentine matchlock arquebus of the 16th century, a triple barrel serpentine matchlock arquebus, used as a naval weapon probably by a venetian nobleman, an hunting 'fiorentine' matchlock arquebus bearing the name Maffeo Badile, a couple of wheellock self-charging guns, which bears the name Gio Lazarino Cominazzo and belonged to the brother of Phillip IV of Habsburg, and a musket rest hiding a blade inside.

Keywords: *Luigi Marzoli, arms and armor museum, helmet, arms, morion, firearms, Brescia, Cominazzo, attribution.*

*Analisi di alcune artiglierie inglesi. I cannoni modello Blomefield  
e Fraser MK III*

ARMANDO DONATO  
Ricercatore indipendente di Storia Militare

Abstract: *Analysis of some English artillery. The Blomefield and Fraser MK III model cannons.*

The XIX century has certainly been one of the most significant regarding to the studies, projects and development of the artillery. In this context many different English gun patterns were designed and produced. Among these patterns the Blomefield and Fraser models, despite the different type of barrel (smooth and rifled) represent two interesting and different muzzle loading models, designed and produced at a distance of almost a century from each other.

Keywords: *Blomefield, Fraser, cannon, front-loading, rifled.*